

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo Aziendale

ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

(Modifiche e aggiornamenti approvati dal Consiglio di
Amministrazione nella seduta del 6 giugno 2013)

Redatto da:

dr. Riccardo Montingelli e Francesco Petriello
con la collaborazione dell'avv. Alessia Pisanelli

PRESENTAZIONE

Il nuovo “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo” della società Santa Teresa S.p.A., la cui prima stesura è operativa sin dal 2008, è stato elaborato per offrire un panorama completo del modello di gestione aziendale della Santa Teresa S.p.A., in osservanza al quadro normativo nazionale.

Il Modello Organizzativo, introdotto dal Decreto Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, prevede di elaborare una fattispecie che assicuri trasparenza e strutturi le diverse attività finalizzandole alla prevenzione di reati e illeciti, così come meglio elencati ed esplicitati nel decreto di che trattasi, ed è indirizzata a tutti coloro che operano nell’ambito della Società Santa Teresa S.p.A. (dipendenti, consulenti, fornitori ecc.). Esso è orientato a garantire precise regole, supportate da una severa e idonea struttura organizzativa e regolate da procedure operative e trasparenti relative a tutte le attività svolte (acquisti, assunzioni, gestione albo fornitori ecc).

Il Modello è stato adeguato alle normative intervenute, adottando ed elaborando un nuovo sistema organizzativo gestionale e di controllo aziendale. Siffatto notevole lavoro è stato possibile grazie alla valida collaborazione del mio staff direzionale (nelle persone del Sig. Petriello e Sig.ra Crovace) che si è prodigato con passione, abnegazione e professionalità per la sua stesura, nonché dell’avv. Alessia Pisanelli relativamente alla “Parte Speciale”.

Tale Modello rappresenta una guida presente e futura, per la costruzione di un sistema che consenta di ottenere garanzie sui risultati di bilancio, assicurare i livelli occupazionali, improntare l’attività sull’ efficacia ed efficienza dei servizi che vengono di volta in volta affidati dalla Provincia di Brindisi.

Continuiamo nel nostro percorso, incoraggiati dai sempre ottimi risultati raggiunti, consapevoli della grande esperienza sino ad oggi acquisita.

dott. Riccardo Montingelli

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

E' vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. E' vietata ogni forma di divulgazione esterna alla società.

INDICE

Premessa.....	5
Parte generale	
1. Il Decreto Legislativo n. 231/2001	
1.1. La responsabilità amministrativa degli Enti.....	7
1.2. L'esimente dalla responsabilità amministrativa degli Enti.....	18
1.3. Costruzione del Modello organizzativo: linee guida di Confindustria.....	19
1.4. L'applicabilità del D. Lgs. 231/2001 alle Società multiservizi partecipate (pro quota o per l'intero) dalle Amministrazioni locali.....	24
2. La Società “Santa Teresa S.p.A.”	
2.1. Presentazione della Società.....	26
2.2. Statuto della Società.....	26
2.3. Le aree di operatività aziendale.....	38
2.4. La struttura organizzativa	49
2.4.1. Il Consiglio di Amministrazione.....	50
2.4.2. Amministratore Delegato	51
2.4.3. Direzione Generale.....	53
2.4.4. Direzione Tecnica.....	53
2.4.5. Direzione Affari Generali – Amministrazione – Personale.....	54
2.4.6. Ufficio Affari Generali / Elaborazione dati.....	56
2.4.7. Ufficio Protocollo e Personale.....	56
2.4.8. Ufficio Paghe e contributi.....	57

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

E' vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. E' vietata ogni forma di divulgazione esterna alla società.

2.4.9. Direzione contabile e Ufficio contabilità.....	58
2.4.10 Ufficio Acquisti e Magazzino.....	60
2.4.11. Ufficio Tecnico.....	61
2.4.12. Ufficio Sicurezza del Lavoro.....	62

3. Adozione del Modello Organizzativo

3.1. Funzioni e scopi del Modello.....	63
3.2. Destinatari.....	66
3.3. Comunicazione e informazione.....	67
3.4. Formazione.....	68
3.5. Variazioni e aggiornamento del Modello organizzativo.....	69
3.6. Verifiche sull'efficacia del Modello.....	72
3.7. Relazione tra Modello e Codice Etico.....	73

4. Il Modello di organizzazione e controllo Santa Teresa S.p.A.

4.1. Controllo di Gestione tecnico/amministrativo aziendale.....	75
4.2. Individuazione delle aree a rischio	76
4.3. I protocolli di un sistema di controllo preventivo.....	82
4.4. Principi generali di comportamento.....	84
4.4.1. Procedure di selezione e reclutamento del personale.....	85
4.4.2. Procedure per la gestione del personale.....	91
4.4.3. Procedure contabili.....	93
4.4.4. Procedure acquisti.....	95
4.4.4. 1.Codice Identificativo di Gara - Codice Unico di Progetto...104	
4.4.4. 2.Cassa Economale.....105	
4.4.4. 3.Pagamento fornitori.....107	

4.4.5. Procedure per la trasparenza.....	109
4.4.6. Procedure informatiche.....	110
4.4.7. Procedure in materia di protezione dei dati personali.....	111
4.4.8. Procedure sicurezza lavoro.....	115
4.4.9. Il Codice Etico.....	122

5. Organismo di Vigilanza

5.1. Composizione dell'organismo di vigilanza.....	130
5.2. Funzioni e poteri dell'organismo di vigilanza.....	132
5.3. Rapporti dell'Organismo di Vigilanza con altri organi e gli altri soggetti della Società.....	141
5.4. Informazioni dell'organismo di vigilanza.....	142

6. Sistema sanzionatorio

6.1. Principi generali.....	145
6.2. Criteri di valutazione della violazione.....	146
6.3. Sanzioni nei confronti dei dipendenti.....	147
6.4. Sanzioni nei confronti degli Amministratori e dei Sindaci.....	151
6.5. Sanzioni nei confronti dei Consulenti e dei Partner.....	151

7. Parte speciale

Premessa	153
7.1. Reati contro la pubblica amministrazione.....	155
7.1.1. Reati realizzabili in relazione ad erogazione dello stato e di altri enti pubblici e dell'unione europea	155
7.1.2. Reati realizzati nei rapporti con pubblici ufficiali o con incaricati di un pubblico servizio.....	157

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

E' vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. E' vietata ogni forma di divulgazione esterna alla società.

7.2. Reati societari.....	162
7.2.1. Le fattispecie dei reati societari richiamate dall'art. 25-ter del D. Lgs. 231/2001	162
7.3. Reati informatici e trattamento illecito di dati.....	170
7.3.1. Le fattispecie dei reati societari richiamate dall'art. 24-bis del D. Lgs. 231/2001.....	170
7.4. Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.....	179
7.4.1. Le fattispecie dei reati societari richiamate dall'art. 25-septies del D. Lgs. 231/2001.....	179
7.4.2. I reati colposi nel D. Lgs. 231/2001.....	181
7.4.3. Le modalità di commissione dei reati.....	182
7.5. Reati ambientali.....	185
7.5.1. Le fattispecie dei reati ambientali richiamate dall'art. 25 undecies del D. Lgs. 231/2001.....	185
7.6. Reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o altre utilità di provenienza illecita.....	205
7.6.1. Elenco dei reati.....	205
7.7. Reati estranei alle aree a rischio.....	209

PREMESSA

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 detta la disciplina della responsabilità degli Enti per illeciti amministrativi dipendenti da reati commessi da soggetti funzionalmente legati all’Ente, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito. Le società possono adottare dei “Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo” idonei a prevenire i reati stessi.

Tale modello può definirsi come un sistema integrato costituito da norme, strutture organizzative, procedure operative e controlli realizzato per disciplinare e fornire una ragionevole sicurezza circa un adeguato e trasparente svolgimento delle attività della società, al fine di prevenire comportamenti idonei a configurare fattispecie di reato e illecito previsti dal Decreto.

In relazione a ciò la “Santa Teresa S.p.A.” ha adottato un Modello di organizzazione gestione e controllo con l’obiettivo di adeguarsi alle previsioni del D. Lgs. n. 231 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni. Il modello è strutturato in due parti:

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

E’ vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. E’ vietata ogni forma di divulgazione esterna alla società.

- **Parte Generale** nella quale è contenuta la descrizione del quadro normativo vigente, l'assetto organizzativo della società, descrizione del modello, l'individuazione delle aree a rischio, l'Organismo di Vigilanza, il Codice Etico, il sistema sanzionatorio.
- **Parte Speciale** nella quale è contenuto l'elenco aggiornato dei reati rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/2001, elenco delle attività sensibili.

SANTA TERESA S.p.A.

PARTE GENERALE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO n. 231/2001

1.1. La responsabilità amministrativa degli Enti

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300" (di seguito il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio successivo, ha adeguato la normativa italiana, in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle Convenzioni internazionali sottoscritte da tempo dall'Italia, in particolare la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea, la Convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali. Con tale decreto è stato introdotto nel nostro ordinamento, a carico delle persone giuridiche (di seguito denominate Enti), un regime di

responsabilità amministrativa che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha materialmente commesso determinati fatti illeciti.

Un simile ampliamento della responsabilità a carico degli Enti mira ad estendere la punizione degli illeciti penali individuati nel Decreto agli Enti che abbiano tratto vantaggio o nel cui interesse siano stati commessi i reati. La responsabilità prevista dal Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato nel cui luogo è stato commesso il reato.

I punti fondamentali del Decreto riguardano:

a) le persone coinvolte nella commissione del reato:

- I) persone fisiche che rivestono posizioni c.d. “apicali” (rappresentanza, amministrazione o direzione dell’Ente o di altra unità organizzativa o persone che ne esercitino, di fatto, la gestione ed il controllo);
- II) persone fisiche sottoposte alla direzione o vigilanza da parte di uno dei soggetti sopraindicati;

b) la tipologia di reati prevista.

I reati, dal cui compimento è fatta derivare la responsabilità amministrativa dell’Ente, sono quelli espressamente e tassativamente richiamati dal D. Lgs. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Di seguito si elencano i reati attualmente previsti dal decreto e da leggi speciali ad integrazione dello stesso.

I) Reati contro la Pubblica Amministrazione:

- indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter c.p.);
- truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 1° comma, n. 1 c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.).
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater);
- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (legge n. 190/2012)

II) Reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, come introdotti dalla legge 409/2001 e

successivamente emendati dalla Legge 99/2009 (art. 25 bis; art. 25 bis 1):

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.).
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli o disegni (art. 473 c.p.);
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);
- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

- illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.);

III) Reati societari, introdotti dal D. Lgs. 61/2002 e modificati dalla legge 262/2005 (art. 25 ter):

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.);
- falso in prospetto (art. 2623 c.c.);
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624);
- impedito controllo (art. 2625 c.c.);
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- omessa esecuzione di denunce, comunicazioni o depositi (art. 2630 c.c.);
- omessa convocazione dell'assemblea (art. 2631 c.c.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- infedeltà patrimoniale (art. 2634 c.c.);
- infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità (art. 2635 c.c.);
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.).

IV) Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, introdotti dalla legge 7/2003 (art. 25 quater);

V) Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, introdotti dalla legge 7/2006 (art. 25 quater 1);

VI) Reati contro la personalità individuale, introdotti dalla legge 228/2003 e modificati con la legge 38/2006 (art. 25 quinque):

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600 bis, commi 1 e 2 c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinque c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.);
- Pornografia virtuale (art. 600 quater 1 c.p.).

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

E' vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. E' vietata ogni forma di divulgazione esterna alla società.

VII) Reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato, introdotti dalla legge 62/2005 e modificati dalla legge 262/2005 (art. 25 sexies):

- Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. 58/1998);
- Manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. 58/1998);

VIII) Reati transnazionali, introdotti dalla legge 146/2006:

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (Dpr 43/1973 art. 291 quater);
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (D. Lgs. 286/1998 art. 12);
- Induzione a non rendere dichiarazioni e a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
- Favoreggimento personale (art. 378 c.p.);

IX) Reati composti commessi in violazione della normativa antinfortunistica e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, introdotti dalla legge 123/2007 (art. 25 septies):

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);

- Lesioni personali colpose, gravi o gravissime (art. 590 c.p.);

X) Reati introdotti dal d. Lgs. 231/2007 (art. 25 octies):

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);

XI) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore, introdotti dalla legge 99/2009 (art. 25 novies):

- Rendere pubbliche su reti telematiche opere di ingegno protette senza averne diritto (art. 171 co. 1 lett. a-bis e co. 3 legge 22 aprile 1941 n. 633);
- Duplicazione o commercializzazione abusiva di programmi informatici su supporti non contrassegnati SIAE (art. 171-bis legge 22 aprile 1941 n. 633);
- Duplicazione o commercializzazione abusiva di opere destinate al circuito musicale, radiofonico, televisivo o cinematografico (art. 171-ter legge 22 aprile 1941 n. 633);
- Omesse comunicazioni obbligatorie alla SIAE (art. 171-septies legge 22 aprile 1941 n. 633);

XII) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria introdotto dalla legge 116/2009 (art. 25 decies):

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);

XIII) Reati di criminalità informatica, introdotti dalla legge 48/2008 (art. 24 bis):

- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quinque c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinque c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinque c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);

- Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635 quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635 quinque c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinque c.p.);

XIV) Delitti di criminalità organizzata introdotti dalla legge 94/2009 (art. 24-ter):

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

XV) Reati ambientali introdotti dal D. Lgs. 7 luglio 2011 n. 121 (art. 25 undecies):

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat naturali in siti protetti (art. 733 bis c.p.);
- Scarico non autorizzato di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose individuate dalla legge (art. 137 d. Lgs. 152/2006);
- Gestione di rifiuti senza le necessarie autorizzazioni, iscrizioni o comunicazioni alle autorità competenti (art. 256 D. Lgs. 152/2006);

- Omissione di bonifica dei siti ai quali si è cagionato inquinamento od esecuzione di progetti di bonifica in modo difforme dai progetti approvati dall'autorità competente (art. 257 D. Lgs. 152/2006);
- Violazione degli obblighi di comunicazione o di tutela dei registri obbligatori o dei formulari previsti dalla legge per chi produce, commedia o gestisce rifiuti speciali non pericolosi (art. 258 D. Lgs. 152/2006);
- Spedizione, organizzazione ed allestimento con mezzi illeciti od abusivi di rifiuti, anche radioattivi (art. 259 e 260 D. Lgs. 152/2006);
- Omessa compilazione registro cronologico o schede del Sistema Informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti, laddove obbligatori (art. 260 bis D. Lgs. 152/2006);
- Superamento di valori limite nelle emissioni in atmosfera rispetto alle previsioni di legge (art. 279 D. Lgs. 152/2006);
- Commercio internazionale di specie animali o vegetali in via d'estinzione, senza i certificati o le licenze richieste dalla legge (artt. 1,2,3-bis, 6 legge 150/1992);
- Produzione, consumo, detenzione o commercializzazione di sostanze lesive dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (art. 3 legge 549/1993);
- Inquinamento doloso o colposo provocato da navi (artt. 8 e 9 D. Lgs. 202/2007).

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

E' vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. E' vietata ogni forma di divulgazione esterna alla società.

XVI) Impiego di cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare

(art. 25-duodecies):

- Impiego di lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno (art. 22 comma 12-bis D. Lgs. 286/1998).

1.2. L'esimente della responsabilità amministrativa degli Enti

L'art. 6 del Decreto prevede una forma specifica di esimente dalla responsabilità amministrativa qualora l'Ente dimostri che:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati;
- b) ha affidato, ad un organo interno (di seguito "Organismo di Vigilanza" o "O.d.V.") dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'efficace osservanza del modello in questione, nonché di curarne l'aggiornamento;
- c) le persone che hanno commesso il reato hanno agito fraudolentemente eludendo il Modello suindicato;
- d) non vi è stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'O.d.V.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 2, il Decreto prevede inoltre che i modelli di organizzazione e gestione debbano rispondere alle seguenti esigenze:

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

La formulazione dei modelli e l'organizzazione dell'attività dell'Organismo di Vigilanza devono porsi l'obiettivo del giudizio di idoneità, da parte dell'autorità giudiziaria, che conduca all'esonero di responsabilità dell'ente.

1.3. *Costruzione del Modello organizzativo: Linee guida di Confindustria*

Al fine di agevolare gli enti nella definizione dei modelli di organizzazione e gestione, il decreto prevede che possano essere utilizzati, come punti di riferimento, i codici di comportamento (c.d. linee guida) redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia, che valuta la loro idoneità.

La Santa Teresa S.p.A. si è conformata alle “Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001” (di seguito denominate Linee Guida) elaborate da Confindustria. Il 2 aprile 2008 il Ministero della Giustizia ha concluso il procedimento di esame della nuova versione delle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001, approvando in data 31 marzo 2008 le “Linee Guida” in quanto ritenute idonee al raggiungimento dello scopo fissato dall’art. 6 comma 3 del suddetto decreto. Le nuove Linee Guida sostituiscono la precedente versione del 24 maggio 2004; l’aggiornamento ha riguardato sia la parte generale delle linee guida che l’appendice relativa ai singoli reati, fornendo in particolare, indicazioni in merito alle misure idonee a prevenire la commissione di nuovi reati.

Le linee guida suggeriscono alle società di utilizzare i processi di *risk assessment* e *risk management* e prevedono le seguenti fasi per la definizione del modello:

- l’identificazione dei rischi;
- la predisposizione e/o l’implementazione di un sistema di controllo idoneo a prevenire il rischio di cui sopra attraverso l’adozione di specifici protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria e da società con capitale totalmente pubblico e/o pubblico-privato sono:

Modello di organizzazione, gestione e controllo aziendale ex D. Lgs. n. 231/2001

E’ vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. E’ vietata ogni forma di divulgazione esterna alla società.

- codice etico;
- sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro, soprattutto per quanto attiene all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica ed alla descrizione dei compiti, con specifica previsione di principi di controllo quali, ad esempio, la contrapposizione di funzioni;
- procedure manuali e/o informatiche tali da regolamentare lo svolgimento delle attività prevedendo gli opportuni punti di controllo;
- poteri autorizzativi e di firma assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, prevedendo, quando richiesto, una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
- sistemi di controllo e gestione in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare;
- comunicazione e formazione del personale dipendente di ogni ordine e grado.

Componenti queste che devono essere uniformate ai principi di:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni;

- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del codice etico e delle procedure previste dal modello;
- autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione dell'organismo di vigilanza;
- individuazione dei criteri per la scelta dell'Organismo di Vigilanza e previsione di specifici flussi informativi da e per l'Organismo di Vigilanza.

In seguito, la Giurisprudenza ha elaborato criteri di verifica dei modelli organizzazione che la dottrina ha raccolto in una sorta di catalogo:

- Il modello deve essere adottato partendo da una mappatura dei rischi di reato specifica ed esaustiva e non meramente descrittiva o ripetitiva del dettato normativo;
- Il modello deve prevedere che i componenti dell'organo di vigilanza posseggano capacità specifiche in tema di attività ispettiva e consulenziale;
- Il modello deve prevedere quale causa di ineleggibilità a componente dell'O.d.V. la sentenza di condanna (o di patteggiamento) non irrevocabile;
- Il modello deve differenziare tra formazione rivolta ai dipendenti nella loro generalità, ai dipendenti che operino in

specifiche aree di rischio, all'organo di vigilanza ed ai preposti al controllo interno;

- Il modello deve prevedere il contenuto dei corsi di formazione, la loro frequenza, l'obbligatorietà della partecipazione ai corsi, controlli di frequenza e di qualità sul contenuto dei programmi;
- Il modello deve prevedere espressamente la comminazione di sanzione disciplinare nei confronti degli amministratori, dirigenti e quadri che per negligenza ovvero per imperizia non abbiano saputo individuare, e conseguentemente eliminare, violazioni del modello e, nei casi più gravi, perpetrato reati;
- Il modello deve prevedere sistematiche procedure di ricerca ed identificazione dei rischi quando sussistano circostanze particolari (es. emersione di precedenti violazioni, elevato turnover del personale);
- Il modello deve prevedere controlli di routine e controlli a sorpresa – comunque periodici – nei confronti delle attività aziendali sensibili;
- Il modello deve prevedere e disciplinare un obbligo per i dipendenti, i direttori, gli amministratori della società di riferire all'organismo di vigilanza notizie rilevanti e relative alla vita dell'ente, a violazioni del modello o alla consumazione di reati. In particolare deve fornire concrete indicazioni sulle modalità

attraverso le quali coloro che vengano a conoscenza di comportamenti illeciti possono riferire all'organo di vigilanza;

- Il modello deve contenere protocolli e procedure specifici e concreti.

1.4. L'applicabilità del D. Lgs. 231/2001 alle società multiservizi partecipate (pro quota o per l'intero) dalle amministrazioni locali

L'art. 1, comma 3 del D. Lgs. n. 231/2001, esclude che la responsabilità diretta degli enti si applichi “*allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale*”. Già la relazione ministeriale al D. Lgs. n. 231/2001, per un verso, aveva avvertito che non sfuggono alla disciplina della responsabilità diretta da reato gli enti pubblici che esercitano pubblici poteri senza finalità economiche. In detta area di confine si collocano anche le “*società per azioni a prevalente capitale pubblico*” già previste dall'art. 22, comma 3. lett. e) della Legge 8 giugno 1990 n. 142, società tendenzialmente finalizzate alla gestione dei servizi sociali e geneticamente caratterizzate dalla non facile convivenza di elementi pubblicisti e schemi privatistici.

Oggi il T.U. degli enti locali, in seguito alle modifiche introdotte con L. n. 448/2001 e L. n. 326/2003, distingue:

- società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica;
- società a capitale interamente pubblico a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano nella logica della concorrenza per il mercato.

Per quest'ultime, fermo restando la commistione di elementi pubblicistici e privatistici, si può rilevare che i primi riguardano soprattutto l'esistenza e la destinazione funzionale dell'ente, predeterminate con atto normativo e indisponibili dalla volontà dei propri organi deliberativi, mentre i secondi definiscono in larga parte gli schemi di azione dell'attività imprenditoriale. Sotto questo profilo, l'operatività delle società locali a capitale interamente pubblico si sovrappone a quelle delle società commerciali private e quindi ricade nell'ambito di applicabilità del D. Lgs. n. 231/2001.